

IL GRANDE TENNIS A TORINO

Da oggi alle Finals si fa sul serio Nole cena vegano e beffa i tifosi

Via ai match ma allo Sporting il pubblico aspetta un'ora sugli spalti Djokovic che diserta l'allenamento. In piazza Castello anche il sindaco si cimenta con la racchetta. Campo coi fondi di caffè alla Nuvola Lavazza

Un burger vegano preparato con carote, mandorle, pomodori secchi e olive taggiasche: il nome è tutto un programma, si chiama piatto Novak. Venerdì sera Nole Djokovic è tornato sul "luogo del delitto" visto che già nel 2021 era rimasto incantato dal ristorante l'Orto già Salsamentario, alla Gran Madre.

Da amante della cucina vegana, l'altra sera ha gustato il piatto crudista che lo chef Eduardo Ferrante ha inserito in menù dedicandolo al campione serbo. «Per me è sempre un piacere tornare a Torino, qui mi sento come a casa e tutti mi trattano in un modo speciale» sono state le parole del tennista che, in tuta e giubbotto, ha distribuito sorrisi e selfie a tutti.

È la Torino di Djokovic, il 35enne serbo che già l'anno scorso aveva dimostrato di trovarsi particolarmente a proprio agio in città. Ieri il popolo del tennis si è mescolato con la movida di un sabato qualunque, in giro per il centro, in attesa del via delle partite in programma stamattina. Il tennis imperverosa ovunque, a partire dalla Nuvola della Lavazza dove desta curiosità il campo allestito con caffè destinato al macero che sarà oggetto di un'iniziativa benefica in favore di Save the Children.

Sotto i portici di piazza San Carlo e lungo via Roma è stata invece inaugurata la mostra "Atp 50 - Game Changing": storia del tennis attraverso 50 fotografie storiche, a partire dall'inizio degli anni Settanta. E se all'ora di pranzo è stato inaugurato il Fan Village di fronte al Pala Alpitour, nel pomeriggio ha



▲ **Niente carne** Djokovic al ristorante vegetale l'Orto in via Monferrato



▲ **In campo** Il sindaco Lo Russo

preso il via il ricco programma di Casa Tennis a Palazzo Madama: il premio Mura, il talk di Flavia Pennetta e Francesca Schiavone, l'incontro con Lorenzo Sonogo. Il momento più divertente è stato il fla-



▲ **Campo di caffè** Nuvola Lavazza

sh mob delle due campionesse che, in piazza Castello, hanno giocato un doppio improvvisato coinvolgendo il sindaco di Torino Stefano Lo Russo e l'assessore regionale allo Sport Fabrizio Ricca.

Intanto, però, l'adrenalina sale. Tanto che lo stesso Djokovic sereno e rilassato di venerdì sera ieri ha lasciato spazio al campione che - pur di non distrarsi - gioca a nascondino. Che cosa è successo? Nole si è allenato all'ora di pranzo al Pala Alpitour con il canadese Auger-Aliassime, poi però ha saltato l'appuntamento pomeridiano allo Sporting lasciando con un palmo di naso i duecento tifosi che hanno affollato la tribuna. D'altra parte, Nole è concentrato su un unico obiettivo, vincere il torneo dei maestri per la sesta volta in carriera: «Sono tornato a Torino per conquistare il trofeo» taglia corto in perfetto italiano il 21 volte campione Slam che vuol rifarsi della delusione di un anno fa, quando fu sconfitto in semifinale dal futuro vincitore Zverev. «Negli ultimi mesi ho giocato bene e credo di poter andare lontano» aggiunge Nole. Il debutto, domani sera alle 21, sarà una verifica preziosa per capire stato di forma e velleità del 35enne campione serbo: dall'altra parte della rete ci sarà Stefanos Tsitsipas che oggi è il numero 3 al mondo con sguardo sulla prima posizione, visto che se vincerà il torneo dei maestri metterà la freccia rispetto al nuovo re Alcaraz. «L'ho battuto negli ultimi due tornei che ho giocato, in finale ad Astana e in semifinale a Parigi, ma sono state due partite molto tirate» ricapitola Djokovic che partecipa per la 15ª volta alle Finals. Facile immaginare che sarà una battaglia anche domani sera. — **f. t.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma

Si comincia con il doppio e stasera Nadal contro Fritz

● Sport e cultura di strada

Alle 10 a Casa Tennis, a Palazzo Madama, si parla di "Street art, street culture e sport" con Andrea Spoto e gli studenti dell'Accademia Albertina

● Inizia la gara con il doppio

Alle 11,30 al Pala Alpitour iniziano le finali Atp. I primi a sfidarsi sono i doppiisti Marcelo Arevalo e Jean-Julien Rojer contro Lloyd Glasspool e Harri Heliövaara

● Il primo singolo

La sfida tra Casper Ruud e Felix Auger-Aliassime sarà alle 14,30

● Gli spettacoli di Jack Nobile

Dalle 15 alle 18 ci saranno apparizioni in giro per la città con spettacoli di magia improvvisati

● Il valore della maglia

Alle 16 si torna in piazza Castello, a Casa Tennis, e si passa a parlare di rugby e sull'attaccamento alla maglia nello sport con Salvatore Fusco, Alessia Gronda e Riccardo D'Elcio

● Tennis in carrozzina

Alle 18 a Palazzo Madama si viaggia nel tempo con Luca Paiardi e Tiziana Nasi dalle origini del movimento paralimpico allo sviluppo del tennis in carrozzina

● Ancora un doppio

Verso le 18,30 scenderanno in campo Rajeev Ram e Joe Salisbury contro Marcel Granollers e Horacio Zeballos

● Si chiude con Rafa

Alle 21 l'ultimo match: scende in campo uno dei nomi di punta di queste finali Atp, Rafael Nadal, che sfida Taylor Fritz

Il celebre tennista ora volto tv: "Sono più forti di noi, ci batterebbero"

Bertolucci "Stavolta è come il lotto. Io dico Novak ma attenti a Tsitsipas"

di Fabrizio Turco

Paolo Bertolucci è nato nell'agosto del 1951 a Forte dei Marmi e nel mondo del tennis è tuttora soprannominato "braccio d'oro" per un tocco di palla e un talento che forse non ha sfruttato fino in fondo. Nel 1973 è stato numero 12 al mondo e in carriera, in doppio con Adriano Panatta, ha vinto la Coppa Davis 1976, raggiungendo la finale anche nel 1977, nel 1979 e nel 1980. "Pasta Kid", come lo soprannominò il celebre giornalista americano Bud Collins per la passione per la buona cucina, oggi fa parte della squadra che commenta le partite in diretta su Sky e in streaming su Now.

Bertolucci, rivede in qualcuno il fantastico rovescio che lo ha reso famoso in tutto il mondo?

«Beh, se penso a Wawrinka, Gasquet e Musetti vedo parecchi giocatori che giocano uno splendido rovescio a una mano. Certo, il rovescio a due mani è bel vantaggio per le sassate che permette di tirare. Perché alla fine conta solo vincere».

A proposito di Musetti, chi sarà l'azzurro più forte?

«Noi giochiamo a tre punte con tre giocatori come Berretti, Sinner e Musetti che sono completamente diversi fra loro. Godiamoceli tutti».

A quale Slam potrebbero puntare?

«Su cemento e terra la lotta è dura

con grandi avversari. Wimbledon è il più abbordabile: a parte Djokovic non vedo specialisti dell'erba».

Già, Djokovic. È lui il suo favorito per le Finals Atp?

«A patto che giochi con una mentalità diversa rispetto a quella che ho visto la scorsa settimana a Parigi. Nole è l'usato sicuro che però sembra ancora un 19enne».

Come vede le Finals?

«Vedo un mischione incredibile, sarà come giocare al lotto. Un anno fa a Torino fu festa nazionale, vuoi per l'euforia della prima volta, vuoi per gli azzurri. Oggi colgo solo incognite: Djokovic ha giocato poco per le sue scelte personali, Nadal inizia ad accusare gli anni che passano, i russi hanno vissuto una stagione strana. E poi mancano il campione uscente Zverev e la nuova stella Alcaraz».

Chi giocando meglio adesso?

«Direi Auger-Aliassime ma occhio a Tsitsipas che punta al numero uno.



▲ **Coppa Davis '76** Paolo Bertolucci

Sonogo ragazzo serio, ripetersi è sempre difficile ma terrà una buona posizione anche in futuro

Però gli manca sempre qualcosa: ha tanta qualità ma non mi convince la sua risposta sul piano nervoso».

E Nadal, che debutta a Torino e non ha mai vinto le Finals?

«A Parigi l'ho visto al cinquanta per cento, molto lontano dal top della forma; e in più, per caratteristiche di gioco, fatica sempre nei tornei indoor. Però occhio: se ha ritrovato la condizione, chi vuol vincere dovrà passare sul suo cadavere. E non sarà facile per nessuno».

Il tennis di oggi la diverte?

«Cerco di farmi coinvolgere soprattutto a livello psicologico. Perché nel tennis non c'è scontro fisico, è una battaglia mentale che si combatte a venti metri di distanza. Un po' come gli scacchi».

Che cosa ha cambiato di più il tennis negli ultimi decenni?

«È cambiato tutto, dalle metodologie d'allenamento all'alimentazione, per non parlare della rivoluzione delle

racchette. Oggi è uno sport molto più fisico e duro sotto l'aspetto mentale. La palla viaggia a tale velocità che serve tanto istinto, c'è sempre meno tempo per sfoderare il talento».

L'Italia potrebbe tornare a vincere la Coppa Davis?

«È fra le prime tre al mondo: ci vorrebbe una maledizione per non vincere entro 3 o 4 anni. Anche se di Davis oggi resta solo il nome».

A proposito di Davis: nel 1976, finale in Cile, voi giocaste con la maglietta rossa contro Pinochet.

«Noi provammo a dare un segnale che però in Italia non fu recepito. È stato capito 45 anni dopo: meglio tardi che mai».

Fra gli azzurri a Torino c'è anche Lorenzo Sonogo.

«Lo scorso anno fece una grandissima stagione ma ripetersi è sempre difficile. È un ragazzo serio, perbene che fa le cose giuste: magari non sarà un crack ma terrà una buona posizione anche in futuro».

E il suo numero uno di sempre?

«Le rispondo con le parole di Borg durante un allenamento di Nadal: "Con uno così io farei fatica a vincere un set". Noi possiamo anche preferire lo sport romantico di un tempo ma ora si punta sulla forza fisica, i record migliorano costantemente: oggi i campioni sono più forti di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA